La polizia ha interrogato il macellaio rapinato e torturato

# Ha raccontato a gesti la sua terribile storia

Antonio Agostini è ancora ricoverato in condizioni gravissime al S. Eugenio e non ha potuto parlare - Gli aggressori sono entrati nel negozio dalla saracinesca semichiusa

«Respirava a fatica, si esprimeva soprattutto a gesti». Così Antonio Agostini, il macellaio rapinato e torturato l'altro giorno nel suo negozio e ora ricoverato nell'ospedale S. Eugenio, ha cercato di rispondere alle domande della polizia. Le sue condizioni sono ancora gravissime, ma ha cercato lo stesso di raccontare agli inquirenti la sua brutta avventura. Quando è entrato nel negozio alle cinque di mattina per prendere il denaro che serviva agli acquisti della carne aveva lasciato la serranda semiaperta. È da lì che sono entrati i suoi rapinatori pochi minuti dopo l'apertura.

Difendersi è stato inutile: Antonio Agostino ha sessant'anni, per gli aggressori è stato un gioco da ragazzi immobilizzarlo, legarlo e ridurlo in quello stato. Fin qui il racconto del negoziante, che non ha potuto aggiungere altro alla polizia che è rimasta nella sua stanza solo i pochi minuti concessi dai sanitari.

Rimangono ancora aperti quindi tutti gli interrogativi sugli aggressori. La moglie e i figli del commerciante si sono trincerati dietro un muro di silenzio. Forse non sanno nulla, o forse parlare può essere anche per loro pericoloso. Per gli inquirenti non rimane che battere tutte le piste possibili, fare tutte le ipotesi. Quella di un racket innanzitutto. Viste le condizioni in cui è stato ridotto il macellaio sembra la più probabile. Infatti l'organizzazione dei taglieggiatori, che colpisce soprattutto i negozi con grossi introiti, ormai si è estesa in tutta la città. Non c'è quartiere dove non si sia registrato almeno un caso di ricatto. In alcune zone commerciali dove i taglieggiatori hanno avanzato pretese molto pesanti, i negozianti hanno trovato il coraggio di denunciare la situazione, ma il centro dove ha il suo negozio Antonio Agostini, è «una zona di passaggio» per il racket e così anche ribellarsi è più difficile.

C'è anche un'altra possibilità: qualche volta i macellai comprano merce clandestina, carne che non esce dai macelli comunali, e non è garantita contro le malattie, ma che naturalmente costa molto meno. In questi casi essere ricattati è facilissimo e soprattutto è impossibile denunciare.

Intanto gli agenti della squadra mobile stanno indagando in tutti i bar della zona: non si esclude l'ipotesi che a rapinare il macellaio sia stato proprio qualcuno che vive nei pressi del negozio di Agostini.

● Domenico Palamra, 27 anni calabrese, elemento di spicco dell'Autonomia, è stato arrestato ieri a Zagarolo.

## Esportazione di valuta: il banchiere svela i conti dei suoi clienti

Tra l'interesse del pubblico e lo sgomento delle persone interessate ieri mattina il dottor Lionello Torti, direttore del servizio crediti internazionali della Banca del Gottardo di Lugano, uno dei diciotto imputati al processo contro gli esportatori di valuta, ha iniziato a rivelare i conti bancari dei suoi ex clienti e coimputati, mandando all'aria il segreto bancario. Torti ha spiegato ai giudici la situazione patrimoniale dei clienti dell'istituto di credito svizzero che avevano aperto conti correnti sotto nomi di fantasia. Proprio nella stanza di albergo del direttore della banca del Gottardo furono trovati nomi, indirizzi ed accrediti dei correntisti romani.

Il dottor Torti ha detto anche che non sempre quelli che hanno esportato denaro dall'Italia suo tramite hanno fatto un buon affare. E che talvolta le obbligazioni nelle quali aveva investito la banca hanno subito nel corso degli anni un notevole deprezzamento. Nell'udienza di ieri sono stati sentiti anche i due funzionari della sede romana dell'Ambrosiano, Fernando Ossola e Domenico Gregori, coinvolti nell'esportazione dei capitali.

## Per Giorgiana Masi chiesta dagli avvocati la riapertura dell'istruttoria

I difensori di parte civile insistono nel sollecitare la riapertura dell'inchiesta sulla morte di Giorgiana Masi, la ragazza romana uccisa il 12 maggio 1977 durante una manifestazione organizzata a Roma dal partito radicale, in occasione dell'anniversario dell'entrata in vigore del divorzio.

L'8 maggio dello scorso anno il giudice Claudio D'Angelo dichiarò il «non doversi procedere» essendo rimasti ignoti gli autori dell'omicidio. Nel sollecitare nuovi accertamenti gli avvocati Franco De Cataldo e Luca Boneschi, sostengono che la precedente istruttoria fu caratterizzata da lacune ed incongruenze logiche. Queste presunte carenze sono state illustrate dagli avvocati durante una conferenza, nel corso della quale è stato ricordato che domani, dinanzi al tribunale di Perugia, comincerà il processo contro l'avvocato Boneschi, accusato di aver diffamato il giudice D'Angelo.

Un uomo e una donna accusati di omicidio colposo e spaccio di droga

# Consegnarono a Loredana la dose mortale: arrestati

Per la ragazza uccisa lunedì notte dall'eroina, sono finiti in carcere Franca Bartoli, 25 anni, e Roberto Faggian, 30 anni, un trafficante di stupefacenti della zona del Tritone

**Due arresti sono stati effettuati, dopo indagini svolte dalla sezione narcotici della Criminalpol, per la morte di Loredana Lipari, la ragazza uccisa la notte di lunedì da un'overdose. Franca Bartoli, di 25 anni, è stata tratta in arresto per favoreggiamento personale e spaccio di stupefacenti ed omicidio colposo. E' stata utile per gli agenti ai fini della pista da seguire, la testimonianza di Romolo Romagnoli, il tassista che ha raccolto in via Tomacelli 103, la ragazza ormai in fin di vita, e l'ha portata all'ospedale San Giacomo dove è giunta già morta. Ad accompagnare Loredana Lipari era Luca Casal, qualificatosi come «esponente della segreteria nazionale del partito Radicale» e definito invece in un comunicato diramato fin da l'altro ieri dal PR come «un semplice collaboratore».** La Lipari, da sette giorni in cura disintossicante e che era rimasta senza soldi (i genitori si rifiutavano di dargliene sapendo che li avrebbe usati per procurarsi la droga) venne messa in contatto con una certa «Franca», nel giro delle prostitute di piazza Barberini e via Veneto, tossicodipendente e già condannata a 4 anni per spaccio di droga. «Franca», dopo poco tornò dalla zona di San Giovanni con la dose di droga.

Le indagini della Criminalpol, hanno portato all'identificazione di «Franca», si trattava di Franca Bartoli, abitante a Villalba di Guidonia. E' stata lei — a quanto sembra — a convincere la ragazza a drogarsi nuovamente, offrendole di pagarle «il buco». A fornirle le sostanze stupefacenti è stato un certo Roberto, un giovane biondo coi capelli ricci, proprietario di una 126 rossa. Indagando nel quartiere San Giovanni, gli agenti lo hanno identificato per Roberto Faggian, 30 anni, noto come trafficante e «protettore» nella zona del Tritone. E' proprio al Tritone che gli agenti l'hanno trovato alle tre di ieri mattina. Nella sua auto sono stati rinvenuti 3 grammi di eroina pura da tagliare e 12 dosi dello stesso tipo di quella usata nella notte precedente da Loredana Lipari.

## La tragica morte di Massimiliano Bencini

**Un gravissimo lutto ha colpito la famiglia del compagno Giulio Bencini, assessore comunale al traffico. Ieri, dopo una lunga e durissima malattia, è morto, a soli 15 anni, il figlio Massimiliano. Alla notizia di questa atroce tragedia, il sindaco Vetere e numerosi assessori e consiglieri comunali si sono recati al Policlinico per essere vicini a Giulio e alla moglie Giacinta in questo doloroso momento. I funerali si svolgeranno domani alle 11 nella chiesa S. Maria della Misericordia in via dei Gordiani. Sara presente il sindaco Vetere che interromperà la permanenza al convegno dell'Anci di Palermo. Al termine della cerimonia la salma sarà trasportata a Ronciglione, dove verrà tumulata.**

**Al nostro caro amico Giulio, alla moglie Giacinta e alla piccola Arianna giungano in questo triste momento le condoglianze dei compagni della Federazione comunista e dell'Unità.**

Decine di assemblee di solidarietà

## Anche la Provincia con Domenico Currò

Attorno a Domenico Currò, da tre anni operaio, impegnato come delegato sindacale, si è creato un amplissimo fronte di solidarietà. Domenico Currò dovrebbe scontare due anni in una casa di lavoro per un reato commesso molti anni fa.

Oggi la sua vita è cambiata, è riuscito ad inserirsi nel mondo del lavoro dopo anni di sacrifici. È un uomo che ha chiuso con la vita di prima. Se la sentenza della Corte di Cassazione dovesse avere seguito non si compirebbe giustizia ma una inutile persecuzione.

Contro questa sentenza si sono espressi migliaia di operai in decine di assemblee nei cantieri.

Ieri, il consiglio provinciale ha votato un ordine del giorno in cui si chiede al Presidente della Repubblica, al ministro di Grazia e Giustizia, alla procura di Velletri, di revocare il mandato di cattura per Domenico Currò. La mozione è stata approvata da tutte le forze politiche ad esclusione del MSI.

## il partito

SEZIONE PUBBLICO IMPIEGO: alle 17 in federazione riunione (Fusco).
SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA: alle 18 in federazione coordinamento radio (Degni).
ASSEMBLEE: ZONA TIBERINA alle 19 a Fiano assemblea sul CC con il compagno Maurizio Ferrara, segretario del Comitato Regionale e membro del CC; SAN GIOVANNI alle 18 con la compagna Bianca Bracci Torsi della CCC; PARROCCHIETTA alle 18 (Rossetti); MACCARESE alle 19 (Montino-Ghetti); TIVOLI alle 16 (Bartolucci). CORSO: TORRESPACCATA alle 18 seconda lezione (G. Sala). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ATAC alle 17 a Porta Maggiore (Speranza); CELLULA BANCA D'ITALIA: alle 17.30 a Appio Nuovo (De Luca).

## piccola cronaca

È morta la mamma del compagno Fulvio Ciocca, della cellula Enasarco. Al compagno e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della cellula, della federazione e dell'Unità

• • •

È morto il compagno Duilio Brugnaletti, iscritto al Partito dal '21, della sezione Valle Aurelia. Ai familiari le fraterne condoglianze della Sezione della Zona e della Federazione. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 11 alla chiesa Valle Fiorita di Torrevecchia

• • •

È morto il compagno Giovanni Datturi, iscritto al PCI dal 1921. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14 all'ospedale San Giovanni. Alla famiglia le condoglianze dei compagni della Sezione Appio, della Federazione e dell'Unità

### Ringraziamento

La famiglia del compagno Leonardo Iembo ringrazia tutti i compagni e gli amici che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della loro cara Maria

## Gruppi d'incontro per comunicare

Prendono il via in questi giorni a Roma alcuni «gruppi d'incontro» ispirati ai principi dello psicologo americano Carl Rogers. Si tratta di gruppi dove i partecipanti, sotto la guida di due «facilitatori», cercano di dare il massimo dello spazio alle emozioni e ai sentimenti. Per informazioni telefonare, dalle ore 15, ai numeri 580.45.45 oppure 589.24.49.

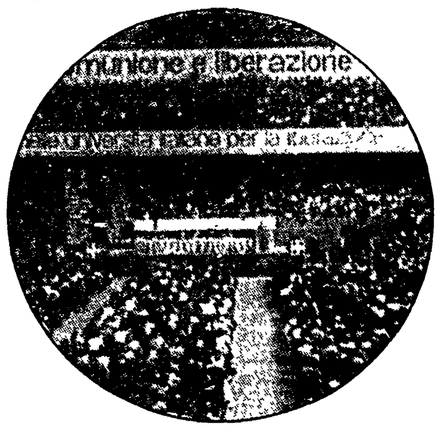
Editori Riuniti
Agnes Heller
TEORIA DEI SENTIMENTI
Traduzione di Vittoria Franco. La più celebre esponente della teoria dei bisogni prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti
L. 10.000

Editori Riuniti
LA CARNEFICE
L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco espulso dal suo paese dopo Charta 77. Prefazione di Giovanni Giudici

Iniziamo un'inchiesta sulle scelte ideali, culturali e politiche dei giovani cattolici: CL, MFD, Agesci, Lega democratica, Comunità di base, Movimento giovanile Dc / 1

# «Ho scoperto la politica. Posso chiamarla religione?»

**Una realtà vasta ed eterogenea, con una scelta di fondo comune: concretezza oggi e trascendenza nel cassetto. Tra questi poli c'è la ragione della militanza**




*Tra chi ha scelto come campo di osservazione il mondo giovanile emerge l'impressione che vi sia tra le nuove generazioni un risveglio dell'interesse religioso. Alcuni questa impressione l'hanno ricavata da fenomeni di importazione, anche se non recentissimi, che hanno attecchito nel nostro paese. Nel mondo della musica, della letteratura e più in generale della moda, la religiosità — non necessariamente cattolica o cristiana — sta riempiendo quegli spazi culturali abbandonati dalla cultura politica e dalle ideologie politiche.*

*Ma guardiamo un attimo i giovani cattolici, e in particolare i giovani cattolici romani, cercando di rispondere alla domanda: chi sono, quanti sono, come vivono, come si organizzano, perché fanno la scelta di militare in un'organizzazione cattolica, sia questa ecclesiale o politica? Farne un censimento è ovviamente molto difficile. Impossibile contare quelli che si vedono la domenica mattina sul sagrato delle chiese o quelli che anche solo sporadicamente seguono la funzione religiosa. Però è possibile rintracciarne una folta rappresentanza nelle loro organizzazioni: Movimento federativo democratico, Agesci, Comunione e liberazione, Lega democratica, Comunità di base, Movimento giovanile dc. E proprio di queste organizzazioni abbiamo deciso di farne l'oggetto di una inchiesta. Iniziamo con una breve carrellata, poi nei prossimi giorni cercheremo di raccontarli più da vicino, una gruppo alla volta.*

*L'Mfd conta 700 giovani che fanno parte dei coordinamenti, a cui si aderisce senza avere in cambio una tessera, tutti sui 17-20 anni. Per Cl le cifre parlano di quasi 2.000 persone, con un'età media intorno ai 18 anni. Per le Comunità di base il discorso numerico è impossibile. In quella di San Paolo, dove opera Dom Franzoni, ci sono 300 giovani quasi tutti sui 25 anni.*

*In casa dc le cose diventano più difficili; è complesso cioè avere dati precisi, perchè la struttura organizzativa del partito prevede per chi ha meno di 25 anni l'automatica doppia iscrizione.*

*All'Agesci, invece, tutto è ben catalogato e segnato. Ci tengono a far bene il loro lavoro: tra i 12 e i 20 anni gli scout sono circa 4.000. A queste cifre poi dobbiamo aggiungere quelle di centinaia e centinaia di ragazzi che frequentano le parrocchie, gli oratori.*

*Una realtà di migliaia di giovani, quindi, dispersi in mille rivoli, ma che «in realtà con il loro essere cattolici non pesano nelle grandi scelte nazionali», sostiene Dom Franzoni. Secondo lui non è determinante per un giovane, in quanto cittadino, l'essere cattolico. La pratica religiosa, l'ideologia religiosa, se così può essere definita, non pesano nelle scelte politiche, al momento del voto per il referendum o per il rinnovo delle amministrazioni.*

*Invece, per il dicci Pietro Pasquetti è importante sottolineare, parlando del voto del 21 giugno scorso, che la maggioranza dei giovani che hanno espresso le preferenze per la Dc lo hanno fatto proprio in quanto «partito cattolico».*

*Ma perché un giovane decide di «militare» in un'organizzazione religiosa? Che sia ecclesiale come Cl o politica come l'Mfd non fa differenza? La risposta a questa domanda da parte degli interlocutori, tutti cattolici, è stata pressoché univoca: è il bisogno di «immanenza», di concretezza, cioè, di quotidianità, che spinge i giovani a riunirsi sotto una bandiera religiosa. «Immanenza» e religione: che c'entrano? Due poli opposti viene spontaneo dire. Invece, è stato osservato, è proprio l'urgenza, il bisogno di avere qui e subito alcune cose, la molla che fa diffidare un ragazzo delle organizzazioni politiche di sinistra, perché la politica così come è stata gestita finora da queste ha deluso. Troppa ideologia, troppo fumo.*

*Non si può parlare di una «città futura», o meglio non si può più parlare di una «città futura» e vivere male l'oggi. Ecco, su questa base allora diventa più chiara la coniugazione dei due poli dell'impegno cristiano: facciamo un oggi migliore, in alcuni casi anche più comodo, e facciamolo nel nome delle idealità cristiane. E questo «fare» diventa ancora più bello, magari, se si è tutti insieme, suonando la chitarra, andando in pizzeria, in gita sui monti Ausoni. È più bello e rassicurante. La religione, quindi, diventa anche certezza, sicurezza, quotidiano. Non solo ideale, non solo «esistenziale», anche sicurezza di tutti i giorni. E lo spirito comunitario, anche se di segno profondamente diverso, è alla base delle esperienze che abbiamo visitato — per la Dc il discorso è ovviamente diverso —. In senso integralista Cl (i ragazzi intervistati parlano di «nostra gente», quando si riferiscono a se stessi e ai propri amici); in senso laico l'Mfd, in senso religioso-sociale le Comunità di base, in senso educativo l'Agesci.*

*Per l'Agesci la vita è una «strada verso la felicità, che si conquista anche con dure battaglie». Per Cl è la globalità nel nome di Dio. In queste due estreme concezioni è racchiusa la gamma diversa dell'approccio giovanile alla religiosità. In questi due poli sono permesse tutte le sfumature, tutti i bisogni, tutte le concezioni. Ma tutto comunque sempre sotteso da un senso profondo di religiosità. La religione come bussola, quindi, a prescindere dalla tessera e dal voto ad un partito.*

*Ed è sempre la «bussola religiosa» che in quasi tutte le realtà esaminate fa dire no al comunismo, no allo stare insieme consumisticamente, ma sì al piacere della musica, meglio se folk o popolare, sì a Pasolini e al cinema. Qualche sì persino allo spinello, e sì alle coppie che si formano all'interno delle organizzazioni. Solo qualche sì alla pratica degli sport — un'eccezione sono in tal senso gli scout che di sport ne fanno tantissimo — e ancora di meno per il «tifo».*

*Da questo vaghissimo identikit viene fuori l'immagine di un giovane vecchia di dieci anni. L'immagine, in fondo, dell'eskimo e delle bevute in osteria, quando ancora non si parlava di contestazione e le gonne non si erano ancora accorciate per le forbici di Mary Quant; ma si faceva tanta vita «esistenziale», intorno ad una bottiglia di vino, ragionando di poesia e d'amore e forse presentendo la politica dietro l'uscio. Questa immagine-identikit, ancora molto opaca, è comunque quella di un giovane che sta vivendo un nuovo periodo di «alfabetizzazione politica», come dice Piero Lucisani dell'Agesci. Che si sta riaffacciando alle soglie dell'impegno più marcatamente politico con una nuova ingenuità, ma anche con una consumata esperienza, con nuovi bisogni non dissimili, in fondo, da quelli di altri coetanei, e forse senza troppe speranze.*

**Rosanna Lampugnani**

L'agitazione in risposta all'inerzia della Regione

# Domani scioperano i lavoratori della formazione professionale

Manifestazione all'assessorato al Lavoro - Mancato pagamento degli arretrati, contrattazione articolata, risanamento del settore: i motivi della lotta - Il pericolo che i corsi ritornino nell'orbita della gestione privata

Domani scioperano i 1.500 lavoratori dei corsi di formazione professionale del Lazio. L'azione di lotta, proclamata dal sindacato Cgil-Cisl-Uil, è stata decisa dopo i continui rinvii e le evasive risposte date dall'assessorato regionale al Lavoro a tutta una serie di richieste avanzate dagli organismi sindacali. I lavoratori dopo un concentramento a piazzale Flaminio si recheranno in corteo sotto la sede dell'assessorato in via M. Adelaide.

Oltre a denunciare il taglio degli arretrati che, nonostante un impegno preso in un precedente incontro, non sono stati ancora corrisposti ai lavoratori, il sindacato vuole portare al tavolo delle trattative l'assessorato regionale per poter affrontare questioni decisive per il futuro della formazione professionale nel Lazio. Il sindacato chiede tra l'altro la riforma e il risanamento del settore: convenzioni, processi d'ampliamento della gestione pubblica; l'apertura della contrattazione articolata per quanto riguarda organici, graduatorie, mobilità; l'istituzione di una commissione regionale di controllo.

L'assessore Di Segni — dicono i sindacati — non può limitarsi a dichiarare la sua disponibilità mentre il settore rischia di ritornare di nuovo nell'orbita della gestione privata. La passata giunta di sinistra aveva avviato un positivo processo di ristrutturazione del settore, combattendo la logica clientelare che molto spesso portava ad uno sperpero di denaro pubblico.

Di fronte a questa politica — continua il sindacato — la stessa Ecap-Cgil era disponibile ad un passaggio dei suoi corsi alla Regione, ma la nuova giunta, oltre ad avere scorporato la formazione professionale, trasferendola dall'assessorato alla Cultura a quello al Lavoro, non ha finora dato segni di voler affrontare seriamente la questione. Si disse che il passaggio all'assessorato al Lavoro era il presupposto per creare un rapporto più stretto tra formazione professionale e mondo del lavoro e questa — concludono i sindacati — poteva avere anche una sua logica, tenendo conto che oltre a dare una professione a numerosi giovani i corsi servono a creare nuovi livelli di professionalità per quei lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazione industriale. Ma alle buone intenzioni finora l'assessorato regionale non ha fatto seguire i fatti.

## Assemblee sezioni operaie PCI della zona Tiburtina-Prenestina

**Le sezioni operaie Pci della zona Tiburtina-Prenestina hanno indetto per domani un'assemblea di lotta davanti ai cancelli della Romanazzi, in via Tiburtina 1072. L'iniziativa dei comunisti nasce dall'esigenza di coinvolgere i lavoratori della zona, i sindacati e le forze politiche in una discussione approfondita sulla crisi che attanaglia una delle più importanti zone industriali della città.**

**Di fronte alle numerose aziende colpite da provvedimenti di cassa integrazione ed all'attacco del padronato — basti l'esempio della Romanazzi dove, nonostante una sentenza della magistratura l'azienda continua a lasciar fuori del ciclo produttivo sette lavoratori — è necessaria una vasta mobilitazione per uscire dalla crisi, ma secondo una logica di sviluppo e non di pura recessione.**

## I lavoratori in lotta per salvare «Video Uno»

Blocco dell'informazione, con scioperi di un'ora e mezzo per settore; questa l'azione di lotta decisa dai lavoratori dell'emittente «Video Uno», di fronte al grave stato di incertezza finanziaria e societaria in cui si trova l'azienda

I lavoratori nel denunciare il vuoto gestionale creatosi in seguito alla cessazione dell'attività della società Rinnovamento, già editrice di «Paese Sera», sottolineano il ruolo sempre più decisivo svolto in questi anni dall'emittente nel campo dell'informazione democratica e popolare, il pericolo che venga disperso un patrimonio che fa ormai parte della collettività

I compagni dell'Unità sono vicini a Giulio in questo momento per la scomparsa del figlio

**MASSIMILIANO BENCINI**

I consiglieri comunali comunisti partecipano al dolore di Giulio, della moglie Giacinta e della piccola Arianna per la scomparsa di

**MASSIMILIANO BENCINI**

Gianni, Teresa e Paolo Buzzi si uniscono al dolore di Giacinta e Giulio ed Arianna per la scomparsa del caro

**MASSIMILIANO**

Roma, 27 gennaio 1982

Gli zii Claudio e Carla partecipano al dolore di Giacinta e Giulio ed Arianna per la scomparsa del piccolo

**MASSIMILIANO**

Roma, 27 gennaio 1982

Editori Riuniti
enciclopedia della ricerca e della scoperta
vol. XI Indici
Si conclude l'importante opera diretta da Lucio Lombardo Radice